

Comune di

ABANO TERME

Provincia di Padova

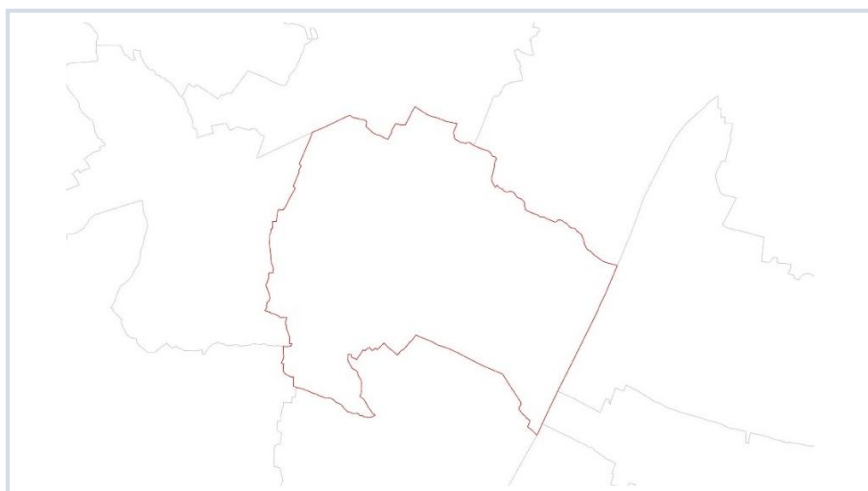
Regione del Veneto



PAT

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

NOVEMBRE 2021



R09

**DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI
VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE**
Allegato E DGR 1400/2017

Sindaco

FEDERICO BARBIERATO

Ufficio tecnico

LEONARDO MINOZZI

PIOVAN CARLO,

ANDREAZZO VALENTINA

Progettisti

ROBERTO ROSSETTO

STEFANO MARIA DOARDO

Gruppo di lavoro

ANDREA ZORZ

MASSIMO BERTO

ALESSANDRA SIMONINI

Contributi Specialistici

ANTONELLA GATTO

CARLO PIAZZI

Vas e Vinca

Vinca e Agronomia

Terre s.r.l.

Venezia | Torre Eva | 30174, Via Bruno Maderna, 7

+39 041 2682230 terre@terre-srl.com PEC: terre.srl@pec.it www.terre-srl.com

Sommario

1.	Allegato E alla D.G.R. n. 1400 del 29 agosto 2017	4
2.	Relazione Tecnica - Dichiarazione di Non Necessità di Valutazione di Incidenza (D.G.R. n. 1400/2017)	8
2.1	Premessa	8
2.2	I contenuti del Piano di Assetto del Territorio	9
2.2.1	Inquadramento territoriale	9
2.2.2	Aree in cui si applicano le previsioni del Piano	10
2.2.3	Periodicità di validità delle previsioni del Piano	10
2.2.4	Norme tecniche del PAT	10
2.3	Localizzazione della Rete Natura 2000 e dell'area interessata	15
2.4	Presenza di elementi naturali	16
2.4.1	Vegetazione e fauna	16
2.4.2	Area d'analisi	17
2.4.3	Uso del suolo	19
2.4.4	Specie	22
2.4.5	Habitat di specie	23
2.5	Variazione di habitat di specie	29
2.6	Conclusioni	31
2.7	Bibliografia	32



1. ALLEGATO E ALLA D.G.R. N. 1400 DEL 29 AGOSTO 2017

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il sottoscritto **ANTONELLA GATTO** nata a **SALERNO** Prov. **SA** il **15/04/1978** e residente in **VIA PAPA LUCIANI 6** nel Comune di **SAN DONA' DI PIAVE** Prov. **VE** CAP **30027** tel. **3357639813** e-mail **antonella.gatto@terre-srl.com** e **CARLO PIAZZI** nato a **TRENTO** Prov. **TN** il **22/02/1990** e residente in **VIA A. PRANZELORES 89** nel Comune di **TRENTO** Prov. **TN** CAP **38121** tel. **3491952604** e-mail **carlo.piazzi@terre-srl.com**,

in qualità di consulenti della Rete Natura 2000 per il piano denominato “**Piano di Assetto del Territorio del Comune di Abano Terme**”

DICHIARANO

che per l'istanza presentata **NON è necessaria la Valutazione di Incidenza**, in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di Valutazione di Incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n. 1400 del 29/08/2017 al punto:

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: **Relazione Tecnica - Dichiarazione di Non Necessità di Valutazione di Incidenza (D.G.R. n. 1400/2017)**.

DATA
Venezia, 26 novembre 2021

IL DICHIARANTE
ANTONELLA GATTO



CARLO PIAZZI



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n.445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n.445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

Venezia, 26 novembre 2021

IL DICHIARANTE

ANTONELLA GATTO



CARLO PIAZZI



MODELLO DI
INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

(ex art. 13, Regolamento 2016/679/UE - GDPR)

DI CUI ALLA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

In base al Regolamento 2016/679/UE (General Data Protection Regulation – GDPR) *“ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano”*.

I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell'interessato e i suoi diritti.

Il Titolare del trattamento, suo rappresentante, che La riguardano è il Comune di Abano Terme, con sede in Piazza Caduti 1.

La casella mail del Titolare del trattamento, quale punto di contatto a cui potrà rivolgersi per le questioni relative al trattamento dei dati che La riguardano, è: abanoterme.pd@cert.ip-veneto.net

Il Responsabile della Protezione dei dati / Data Protection Officer che La riguardano è il Comune di Abano Terme, con sede in Piazza Caduti 1.

La casella mail del Titolare del trattamento, quale punto di contatto a cui potrà rivolgersi per le questioni relative al trattamento dei dati che La riguardano, è: abanoterme.pd@cert.ip-veneto.net

La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è quella di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...) e la base giuridica del trattamento (ai sensi degli articoli 6 e 9 del Regolamento 2016/679/UE) è l'adempimento di un obbligo legale al quale è soggetto il titolare del trattamento (D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.).

I dati, trattati da persone autorizzate, [indicare una opzione e compilare la parte mancante]:

- ☒ potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e non saranno diffusi;
- ☐ potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e diffusi attraverso _____, ai sensi del _____

Il periodo di conservazione, ai sensi dell'articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai seguenti criteri:

- per fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale), il tempo stabilito dalle regole interne proprie all'Amministrazione e da leggi e regolamenti in materia;
- per altre finalità, il tempo necessario a raggiungere le finalità in parola.

Le competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, potrà chiedere al Sottoscritto l'accesso ai dati personali che La riguardano, la rettifica, l'integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento.

Ha diritto di proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza di Monte Citorio n. 121, 00186 – ROMA, ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.

Il conferimento dei dati discende dalla necessità di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...).

L'interessato ha l'obbligo di fornire i dati personali e il mancato conferimento non rende possibile lo svolgimento dei predetti compiti.

f.to IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO
O SUO RAPPRESENTANTE

DATA
Venezia, 26 novembre 2021

IL DICHIARANTE (per presa visione)
ANTONELLA GATTO



CARLO PIAZZI



2. RELAZIONE TECNICA - DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA (D.G.R. N. 1400/2017)

2.1 Premessa

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

L'articolo 5 del Decreto del Presidente della Repubblica del 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. stabilisce che ogni piano, progetto o intervento, per il quale sia possibile una incidenza significativa negativa sui siti di rete Natura 2000, debba essere sottoposto a valutazione di incidenza, ossia una procedura che individui e valuti gli effetti che ogni piano, progetto o intervento può avere, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei siti medesimi.

Habitat e specie dei siti della rete Natura 2000 interessati sono individuati in quanto localizzati all'interno dell'area di analisi, oppure perché l'area di analisi interessa ambiti in cui possono essere presenti popolazioni di specie per le quali è dimostrata una diretta connessione con tali siti.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Pertanto, i siti rispetto ai quali va effettuata la valutazione di incidenza sono le ZSC e le ZPS; di seguito questi sono denominati siti della rete Natura 2000. La valutazione di incidenza si applica esclusivamente con riferimento agli obiettivi di conservazione tutelati nei siti della rete Natura 2000: i corridoi ecologici, le cavità naturali e gli altri elementi del sistema delle Rete ecologica definita negli strumenti di pianificazione territoriale regionale e/o provinciale, laddove esterni ai siti della rete Natura 2000, sono considerati unicamente in relazione alle popolazioni di specie di interesse comunitario che siano significative per la coerenza complessiva dei siti della rete Natura 2000.

L'incidenza è definita significativa negativa se il grado di conservazione degli habitat e delle specie, all'interno dell'area di analisi, cambia sfavorevolmente rispetto alla situazione in assenza del piano progetto o intervento che si sta valutando.

Secondo quanto espresso al paragrafo 2.2 del Decreto della Giunta Regionale del 29 agosto 2017, n. 1400, la valutazione di incidenza non è necessaria per piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

La "relazione tecnica" dovrà contenere obbligatoriamente e come elementi minimi: sintetica descrizione del piano, progetto o intervento; localizzazione cartografica-corografica in scala adeguata, dell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto, intervento, con riferimento ai siti della rete Natura 2000 considerati; verifica dell'eventuale presenza di elementi naturali quali boschi, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, ecc., nell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto o intervento, con adeguata documentazione fotografica, ove ciò risulti possibile ed applicabile in relazione alle dimensioni e caratteristiche dell'area interessata; sintetica descrizione delle attività previste dal piano, progetto, intervento e di come queste possano, eventualmente, interferire con gli elementi naturali individuati.

2.2 I contenuti del Piano di Assetto del Territorio

L'oggetto della presente relazione è il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Abano Terme (PD).

2.2.1 Inquadramento territoriale

Il territorio comunale di Abano Terme ricade all'interno della Provincia di Padova, estendendosi su di essa per circa 21 Km² sulla quale risiedono al gennaio 2021, 19.868 abitanti.

Il territorio si colloca quasi interamente su un territorio pianeggiante (circa il 98% della sua superficie territoriale), con eccezione dei due rilievi di Monte Ortone e del Colle di San Daniele che rappresentano l'estensione più settentrionale dei Colli Euganei.

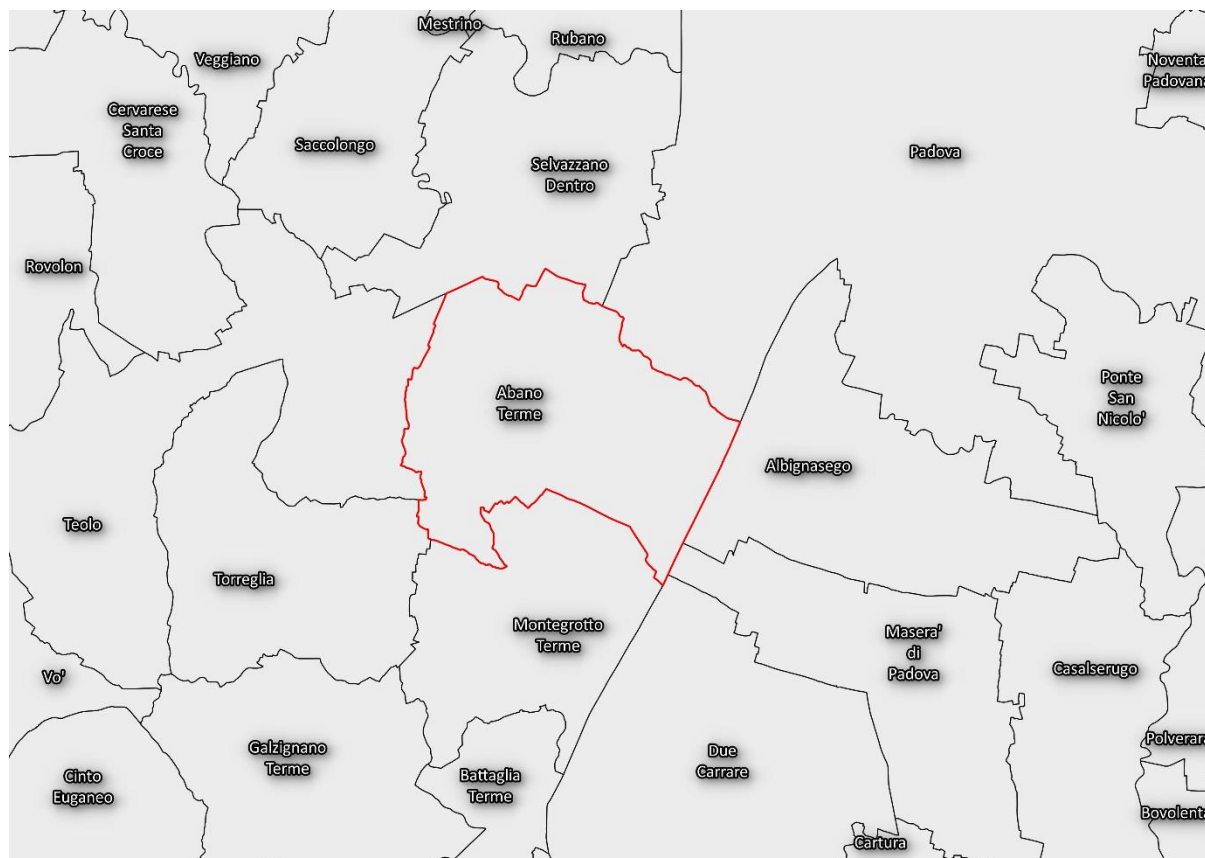
Il territorio dei Colli Euganei è un territorio di origine vulcanica di grande bellezza e fascino, abitato dall'uomo sin dall'antichità, difatti sono stati rinvenuti diversi reperti archeologici risalenti all'età romana.

Al fine di tutelare il territorio dei Colli Euganei, la Legge Regionale n. 38 del 10 ottobre del 1989 istituì il Parco Regionale dei Colli Euganei, il primo parco del Veneto, che si estende per oltre 18 mila ettari.

Abano Terme, assieme ai Comuni di Montegrotto Terme, Galzignano Terme, Battaglia Terme e Teolo, costituisce il Bacino Termale Euganeo, area estesa per circa 25 ha, per buona parte all'interno del Parco Regionale dei Colli Euganei, e rappresentante una delle aree termali più grandi d'Europa. L'unicità e il valore terapeutico delle acque e dei fanghi euganei hanno conferito ad Abano Terme e quest'area un'elevata notorietà come stazione termale a livello italiano, europeo e mondiale, richiamando ogni anno un gran numero di presenze dall'Italia e dall'estero.

Le acque termali euganee, note già in epoca romana, derivano da un lungo percorso di infiltrazione nel sottosuolo che, a partire dalle Piccole Dolomiti e dalla Lessinia, raggiungono l'area dei Colli Euganei aumentando il proprio contenuto di sali minerali e fuoriuscendo ad alta temperatura e pressione. La ricchezza di sostanze disciolte rende queste acque termali uniche al mondo, le quali sono infatti classificate come ipertermali da un punto di vista chimico, e come salso-bromo-iodiche secondo classificazione medica.

L'elevata affluenza turistica verso Abano Terme, rappresentante il centro più importante del Bacino Termale Euganeo, è facilitata dall'elevata accessibilità che caratterizza il Comune; nel suo intorno sono infatti presenti grandi polarità infrastrutturali.

*Inquadramento territoriale*

2.2.2 Aree in cui si applicano le previsioni del Piano

Le previsioni del Piano di Assetto del Territorio si applicano su tutto il territorio comunale, all'interno delle aree individuate.

2.2.3 Periodicità di validità delle previsioni del Piano

Il PAT sarà reso operativo dal Piano degli Interventi secondo l'art. 12 punto 3 della L.R. 11/2004. Il Piano degli Interventi (PI) è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

In base all'art. 48-5 bis della succitata legge, a seguito dell'approvazione del primo Piano di Assetto Del Territorio (PAT), il Piano Regolatore Generale vigente, per le parti compatibili con il PAT, diventa il Piano degli Interventi.

2.2.4 Norme tecniche del PAT

Nella tabella seguente è riportata una sintesi degli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano funzionali all'individuazione di variazioni di habitat idoneo per le specie esaminate. Tutti gli articoli delle NTA sono stati analizzati; laddove possano potenzialmente generare variazioni dell'uso di suolo sono stati contrassegnati e successivamente considerati.

Tabella 1. Norme Tecniche di Attuazione del PAT, contenuti e variazioni potenziali dell'uso del suolo a seguito dell'attuazione

Art.	Sintesi contenuti		Variazioni potenziali dell'uso del suolo
TITOLO I - STRUTTURA DEL PAT			
1	Principi e obiettivi del PAT	Vengono definiti i principi e gli obiettivi del Piano (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione (NTA)).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
2	Azioni del PAT	Vengono definite le azioni del Piano e la sua articolazione (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione (NTA)).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
3	Elaborati del PAT	Vengono elencati gli elaborati del PAT (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione (NTA)).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
TITOLO II - CONTENUTI STATUTARI			
CAPO I - SOSTENIBILITÀ			
4	Disciplina della sostenibilità	Vengono definite i criteri di sostenibilità che il PAT recepisce (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione (NTA)).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
5	Repertorio degli isolati	Vengono individuati gli elaborati che consentono una efficace territorializzazione delle azioni e misure di sostenibilità e qualità urbana (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
6	Sostenibilità ambientale delle costruzioni	Vengono individuati i criteri di sostenibilità ambientali per gli interventi di rigenerazione del patrimonio edilizio e buona costruzione che saranno precisati nel PI (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
7	Sostenibilità ecosistemica	Il PAT utilizza il principio e la metodologia dei servizi ecosistemici come strumento atto ad esprimere e perseguire il mantenimento e miglioramento della funzionalità ambientale e resilienza territoriale (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
8	Qualità della forma urbana	Il PAT nell'ambito dell'allegato alle NdA R01a "Repertorio dei Morfotipi" fornisce, in relazione alle diverse tipologie di tessuti edilizi, gli indirizzi e le direttive per la qualità urbana, tali da assicurare: - tutela e valorizzazione dei tessuti edilizi meritevoli di salvaguardia; - associare gli interventi sul patrimonio edilizio esistente; - favorire uno sviluppo urbano volto a riqualificare il sistema di spazi pubblici. (Per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
TITOLO III - ELEMENTI ORDINATORI			
CAPO I - VINCOLI			
9	Vincoli culturali e paesaggistici	Il PAT individua a titolo ricognitivo i vincoli culturali e paesaggistici presenti nel territorio riportandone la disciplina (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
10	Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale	Vengono indicato i siti della Rete Natura 2000 (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.

11	Pianificazione di livello superiore	Il PAT individua i vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore ed il PI recepisce e aggiorna il quadro dei vincoli, delle disposizioni di pianificazione territoriale sovraordinata di cui al presente articolo (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
12	Fasce di rispetto	Il PAT individua le fasce di rispetto stradali, ferroviarie, dei cimiteri e dei depuratori, degli elettrodotti e dei metanodotti, della servitù idraulica e relativa idrografia pubblica, dei pozzi e degli allevamenti zootecnici, degli impianti di comunicazione (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
CAPO II - FRAGILITÀ			
13	Aree fragilità archeologica	Vengono individuate le aree nelle quali la Soprintendenza per la tutela dei beni archeologici del Veneto ritiene probabili ritrovamenti archeologici (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
14	Corsi d'acqua	Vengono individuate le aree interessate dai sedimi demaniali dei corsi d'acqua pubblici ed acque pubbliche in genere oltre ai manufatti idraulici (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
15	Compatibilità geologica	evidenzia la idoneità del territorio all'urbanizzazione tramite la classificazione di tre gradi diversi ed individua, traendo spunto dalle cartografie di analisi, zone idonee, zone idonee a condizione ed infine zone non idonee. (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
16	Zone di tutela relative all'idrografia principale	Sono tutelate ai sensi dell'art. 41 della L.R. n. 11/2004 e ss.mm.ii. le aree che comprendono una fascia di profondità di almeno mt. 100 dall'unghia esterna dell'argine per i seguenti corsi d'acqua: - canale Battaglia; - scolo Rialto. (Per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
TITOLO IV - ELEMENTI STRATEGICI			
CAPO I - INVARIANTI			
17	Contenuti generali	Il P.A.T. nella tav. T02 "Carta delle invarianti" individua le invarianti di natura paesaggistica ed ambientale. Si tratta delle componenti territoriali di tipo areale, puntuale e lineare che caratterizzano e distinguono il territorio di Abano terme per le quali non opera il principio della temporaneità o della indennizzabilità (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
18	Invarianti paesaggistiche di tipo percettivo	Il PAT promuove la tutela e valorizzazione del paesaggio disciplinando come invarianti le componenti strutturali di tipo percettivo e di tipo fisico di cui ai seguenti commi: 1) Land mark; 2) Coni visivi; 3) Mobilità nautica-itinerari fluviali; 4) itinerari ciclabili-Biciplan; 5) Porte Paesaggio; 6) Contesti figurativi (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
19	Invarianti paesaggistiche di tipo storico testimoniale	Il PAT classifica come invarianti le componenti strutturali del sistema insediativo storico/identitario di cui: a) Edifici di valore monumentale e storico testimoniale; b) Ville venete; c) Centri storici; d) Pertinenze scoperte da tutelare (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
20	Disciplina delle categorie di valore	Il PAT indica a titolo di indirizzo le seguenti categorie di valore, da applicare agli edifici meritevoli di tutela, localizzati all'interno dei centri storici o appartenenti al sistema degli immobili di valore monumentale o storico testimoniale, sulla base delle loro caratteristiche tipologiche e dei valori culturali attribuiti. Ogni categoria di valore, definisce l'obiettivo della tutela, la tipologia di intervento ammesso ed i criteri da rispettare (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
21	Invarianti ambientali	Il P.A.T. individua gli ambiti territoriali e tutela i seguenti elementi che compongono il quadro delle invarianti di natura ambientale, ovvero che rappresentano le componenti strutturali del sistema ambientale di rilevanza locale di cui ai punti successivi: 1) Foresta di alto valore naturalistico; 2) Forestazione urbana; 3) Viali alberati; 4) Siepi e filari (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.

CAPO II - TRASFORMABILITÀ			
22	Aree di urbanizzazione consolidata	Il P.A.T. individua le aree di urbanizzazione consolidata ai sensi dell'art. 13 comma 1 lett. o) della L.R. n. 11/2004 e ss.mm.ii. Trattasi di aree caratterizzate da insediamenti e urbanizzazioni consolidate o in via di realizzazione in cui sono ancora possibili interventi diretti di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti nel rispetto delle Norme di Attuazione e del Regolamento Edilizio. Il P.A.T. distingue le aree di cui al presente comma in: aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione residenziale e ricettiva; aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva, commerciale e direzionale. Il PAT all'interno delle aree di urbanizzazione consolidata, individua e disciplina le seguenti tipologie di aree: 1) Nuclei insediativi in zona agricola; 2) Frange urbane; 3) Ambiti di completamento programmati; 4) Ambiti di miglioramento della qualità urbana e territoriale; 5) Aree urbane degradate; 6) Opere incongrue ed elementi di degrado; 7) Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi; 8) Aree destinate alla localizzazione delle strutture di vendita (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo genera potenziali variazioni dell'uso del suolo.
23	Città pubblica - Servizi e reti infrastrutturali	Sono attrezzature esistenti o di progetto destinate a funzioni pubbliche di notevole rilevanza per l'istruzione, religiose, culturali e associative, per lo svago il gioco e lo sport, l'assistenza e la sanità, amministrative, civili, per l'interscambio, per gli impianti tecnologici di interesse comune (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo genera potenziali variazioni dell'uso del suolo.
24	Tutela delle zone agricole	Le zone agricole sono costituite dell'insieme del territorio comunale non urbanizzato, utilizzato sotto il profilo agro-produttivo e silvo-pastorale e che si caratterizza per la necessità di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali con le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	In questa fase di pianificazione non è possibile valutare eventuali variazioni dell'uso del suolo generate da questo articolo. Si rimanda al PI per la disciplina degli interventi soggetti al rilascio di specifico titolo abitativo ed afferenti al sistema dell'edificabilità.
25	Edificabilità in zona agricola	In conformità all'art. n. 43 della L.R. n.11/2004 e ss.mm.ii. il P.A.T., richiamata la definizione di superficie agricola espressa dall'art. n. 2 della L.R. n. 14/2017, individua: gli edifici con valore storico – testimoniale; le tipologie e le caratteristiche costruttive per le nuove edificazioni, le modalità d'intervento per il recupero degli edifici esistenti. Relativamente ai vincoli di non edificazione e di destinazione d'uso in zona agricola, si applicano le disposizioni di cui all'art. n. 45 della L. R. n. 11/2004 e ss.mm.ii. (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	In questa fase di pianificazione non è possibile valutare eventuali variazioni dell'uso del suolo generate da questo articolo. Si rimanda al PI per l'individuazione delle tipologie e delle caratteristiche costruttive per le nuove edificazioni e delle modalità di intervento per il recupero degli edifici esistenti.
26	Valori e tutele ambientali	Il P.A.T. individua le seguenti componenti della rete ecologica recependole dai piani di carattere sovraordinato (P.T.R.C. e P.T.C.P.) e le ridisegna adeguandole alla realtà locale: - Aree nucleo (PTRC); - Corridoio ecologico (PTRC e PTCP); - Zone di ammortizzazione o transizione (PTCP); - Infrastrutture verdi.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
CAPO III - DIMENSIONAMENTO DEL PIANO			
27	Dimensionamento e disciplina degli ambiti territoriali omogenei	Per maggiori dettagli sul dimensionamento del Piano si rimanda alle NTA.	In questa fase di pianificazione non è possibile valutare eventuali variazioni dell'uso del suolo generate da questo articolo.
28	Dimensionamento delle aree per servizi	Vengono definite le dotazioni minime di aree per servizi (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
29	Disciplina del consumo di suolo	Il PAT determina la quantità massima di superficie naturale e seminaturale che può essere interessata da consumo di suolo ai sensi della LR 14/2017 ed in applicazione del provvedimento della Giunta	In questa fase di pianificazione non è possibile valutare eventuali variazioni dell'uso del suolo generate da questo articolo.

		regionale di cui all'art. 4, comma 2, lett. a) della LR 14/2017 (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	Si rimanda al PI per la contabilizzazione del consumo di suolo ammesso.
TITOLO V - CONTENUTI VALUTATIVI E GESTIONALI			
CAPO I - COMPATIBILITÀ			
30	Compatibilità idraulica	Il Piano degli Interventi dovrà essere corredato da una Valutazione di Compatibilità Idraulica (VCI) ai sensi del D.G.R.V. n. 1841/2007. Tale valutazione dovrà eventualmente assumere i contenuti di un'adeguata indagine idraulica della rete idrografica minore del territorio comunale, denominata Piano delle Acque, che dovrà acquisire il parere degli enti competenti in materia, prima dell'adozione da parte del Consiglio Comunale (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
31	Norme di carattere idraulico	Nella redazione degli studi di compatibilità idraulica a corredo delle varianti al PI e nelle trasformazioni edilizie e territoriali si applica la seguente disciplina di cui ai commi 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16 e 17 (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
32	Compatibilità ambientale	Per maggiori dettagli sulla compatibilità ambientale degli interventi del Piano si rimanda alle NTA.	In questa fase di pianificazione non è possibile valutare eventuali variazioni dell'uso del suolo generate da questo articolo. Si rimanda al PI e ai Piani di Settore per la regolamentazione delle discipline sulla compatibilità dell'inquinamento acustico e luminoso.
CAPO II - VAS, VINCA E MONITORAGGIO			
33	Prescrizioni relative alla procedura VAS	I PUA, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 c. 8 del D.L. 70/2011 saranno sottoposti a verifica di assoggettabilità per le parti non valutate nel PAT, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
34	Misure di mitigazione e compensazione	Vedi contenuti del Rapporto Ambientale.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
35	Modalità di monitoraggio delle previsioni del PAT	È redatto un Piano di Monitoraggio, al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi impreveduti e, quindi, adottare le opportune misure correttive. In sede di attuazione del Piano dovranno essere verificati gli indicatori riportati nel Rapporto Ambientale nonché gli obiettivi di sostenibilità contenuti negli schemi relativi agli ambiti di trasformazione.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
CAPO III - CONTENUTI GESTIONALI			
36	Strumenti di attuazione del Piano	Per dettagli si rimanda alle NTA.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
37	Formazione del PI	Per dettagli si rimanda alle NTA.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
38	Disposizioni di salvaguardia	Per dettagli si rimanda alle NTA.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.

2.3 Localizzazione della Rete Natura 2000 e dell'area interessata

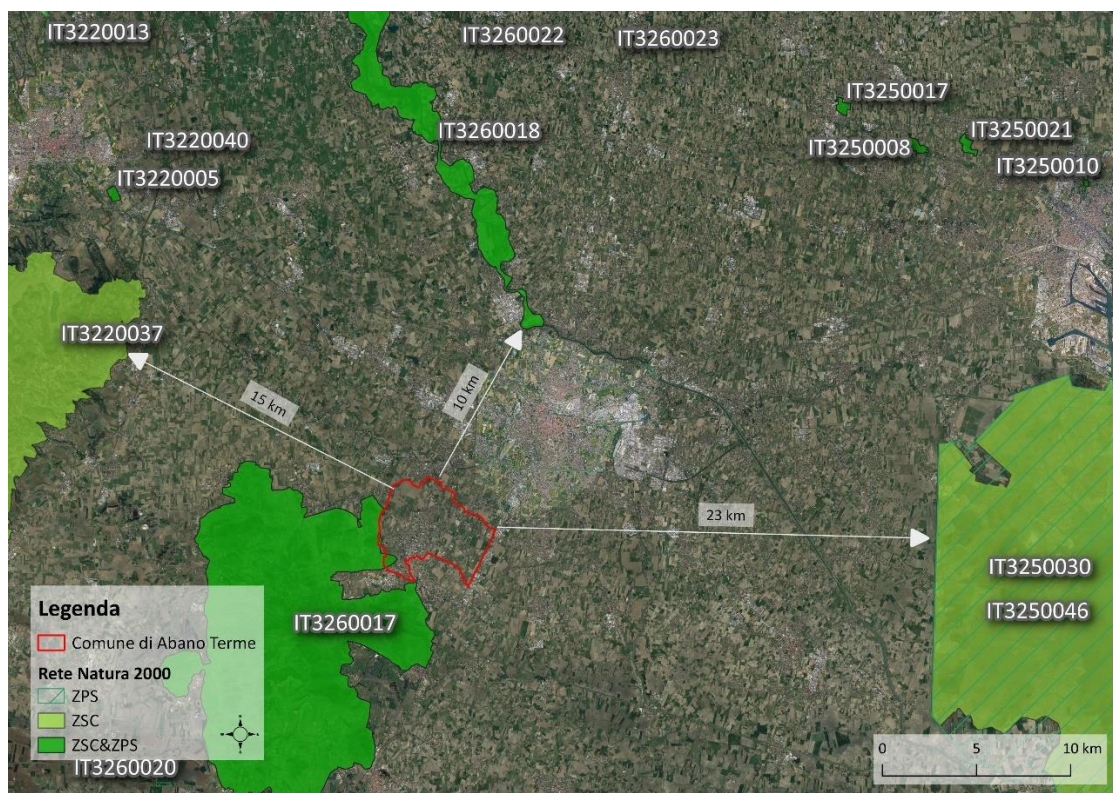
I SIC presenti all'interno della Regione del Veneto sono stati tutti designati come ZSC in attuazione della Direttiva Habitat con DM del 27 luglio 2018, verso il quale la Regione del Veneto aveva espresso parere favorevole con DGR n. 667 del 15 maggio 2018.

Nel territorio di Abano Terme ricadono alcune porzioni della ZSC/ZPS IT3260017 *"Colli Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco"*. Si tratta di rilievi di origine vulcanica, caratterizzati dalla presenza di filoni di roccia magmatica effusiva affioranti dai dossi sedimentari circostanti. L'eterogeneità morfologica dei rilievi, la diversa composizione dei terreni, l'isolamento dell'area e gli eventi climatici del passato hanno reso i Colli Euganei un'isola naturalistica molto complessa.

Il sito si configura come un mosaico eterogeneo di habitat, spesso sovrapposti e concentrati in spazi ristretti, ai quali si alternano aree a forte dinamismo che interessano specialmente terreni agricoli abbandonati. Le formazioni forestali maggiormente presenti sono il castagneto, su suoli calcarei, e il querceto-carpinetto, diffuso invece su suoli vulcanici. Di assoluto pregio all'interno della ZSC/ZPS sono le formazioni termoxerofile assimilabili alla macchia mediterranea e quelle a prato arido, note come "vegri"; tali habitat, tipicamente diffusi nei settori termofili, sono caratterizzati dalla presenza di specie rare e di grande interesse biogeografico.

L'equilibrio dei fattori ambientali nell'area dei Colli Euganei è governato anche dalla presenza dell'uomo, il quale, nel corso dei secoli, ha aumentato la complessità paesaggistica ed ambientale mediante la gestione selvicolturale e l'uso del suolo a scopi agricoli. Le maggiori vulnerabilità del sito sono tuttavia rappresentate dall'antropizzazione e dall'espansione dei centri urbani, così come dall'alterazione delle aree boscate e dall'eccessiva attività agricola.

Come si evince dalla seguente immagine, tali aree ricoprono un'area piuttosto limitata all'interno dell'estensione del Comune, pari a circa 44 ha. A distanze elevate dai confini comunali si trovano diversi siti della rete natura 2000, come evidenziato nella seguente figura.



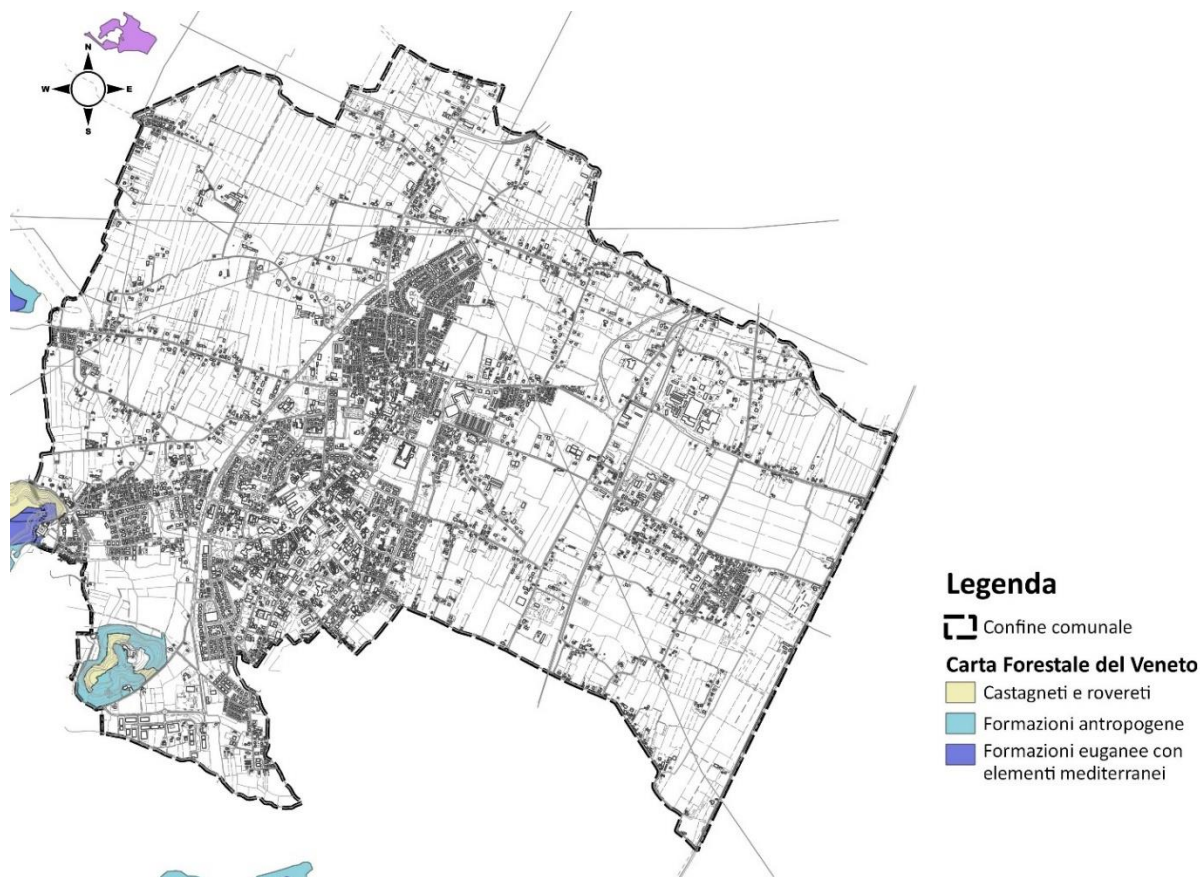
Localizzazione dei siti Natura 2000 ricadenti all'interno del Comune di Abano Terme e quelli più prossimi

2.4 Presenza di elementi naturali

2.4.1 Vegetazione e fauna

Il Comune di Abano Terme si presenta equamente suddiviso fra ambiti ad urbanizzazione consolidata e spazi aperti agricoli. In un territorio come questo, lo spazio usufruibile dalle specie vegetali e animali è rappresentato dalla rete di corridoi ecologici legata alle numerose siepi alberate che delimitano le proprietà agricole, alle aree boscate che interessano le pendici del Colle di San Daniele e alle diverse aree verdi urbane.

All'interno del Comune, l'area di maggiore interesse da un punto di vista della vegetazione è rappresentata dal Colle di San Daniele, unico rilievo dei Colli Euganei interamente ricadente in Comune di Abano Terme. Nonostante la scarsa elevazione (75 m s.l.m.), in quest'area si possono osservare molte specie tipiche della vegetazione euganea. Il versante Sud-Ovest si caratterizza dalla presenza di querceto termofilo e da alcuni elementi di pseudomacchia mediterranea, ai quali si aggiungono alcune essenze arboree comuni, come ad esempio il biancospino (*Crataegus monogyna*), il nocciolo (*Corylus avellana*) e il pungitopo (*Ruscus aculeatus*). Il versante Sud-Est del colle si definisce invece come un'area in evoluzione in cui, sui campi coltivati sino a qualche decennio, sono oggi diffuse la robinia (*Robinia pseudoacacia*), il rovo (*Rubus spp.*), l'olmo (*Ulmus spp.*) e il gelso (*Morus alba*). Nel versante occidentale e in quello settentrionale la vegetazione muta lasciando spazio al castagneto, mentre sotto il monastero domina un popolamento di bagolaro (*Celtis australis*).



Categorie forestali individuate all'interno del territorio comunale dalla Carta Forestale Regionale

Il nucleo urbano di Abano Terme è caratterizzato da un ricco ed articolato patrimonio di aree verdi, il cui cuore è rappresentato dagli scoperti dei complessi alberghieri del polo termale e dalle pertinenze esterne delle strutture scolastiche. Tali aree, unite ad alcuni parchi e giardini pubblici molto estesi, come ad esempio il Parco Urbano Termale e il Parco San Daniele, costituiscono una vera e propria infrastruttura verde urbana di rilievo ecosistemico, la quale

garantisce continuità ecologica fra le aree agricole e il canale Battaglia, ad Est dell'abitato, e le aree naturali del Colle di San Daniele e di Monte Ortone, ad Ovest. Ad Abano Terme, inoltre, il verde urbano assume un ruolo essenziale nel creare un contesto salubre per i fruitori delle strutture alberghiere, aspetto non trascurabile considerata la vocazione termale del luogo.

Per quanto riguarda la fauna, il Comune di Abano Terme presenta una ricchezza inferiore rispetto all'area dei vicini Colli Euganei, a causa soprattutto della scarsità di superfici afforestate, con l'eccezione del Colle di San Daniele. Le aree boscate, infatti, sono in grado di fornire rifugio a diverse specie, soprattutto a quelle ornitiche, per le quali la ZSC/ZPS IT3260017 "Colli Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco" rappresenta un'area di assoluto pregio.

Tuttavia, la rete di siepi e fossati che caratterizza le aree agricole perieuganee, come quelle presenti nel Comune di Abano Terme, rappresenta l'habitat ideale per molte specie di anfibi e di rettili, tra cui l'endemica rana di Latate (*Rana latastei*) e l'ormai rara testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*). Altre specie che si sono adattate all'ambiente urbano che possiamo trovare sono i chirotteri, tra cui il pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), il pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*), pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), e il serotino comune (*Eptesicus serotinus*). Sono presenti anche alcune specie di roditori, tra cui lo scoiattolo comune (*Sciurus vulgaris*) e lo scoiattolo grigio (*Sciurus carolinensis*). Infine, possiamo incontrare il riccio europeo (*Erinaceus europaeus*) e la faina (*Martes foina*).

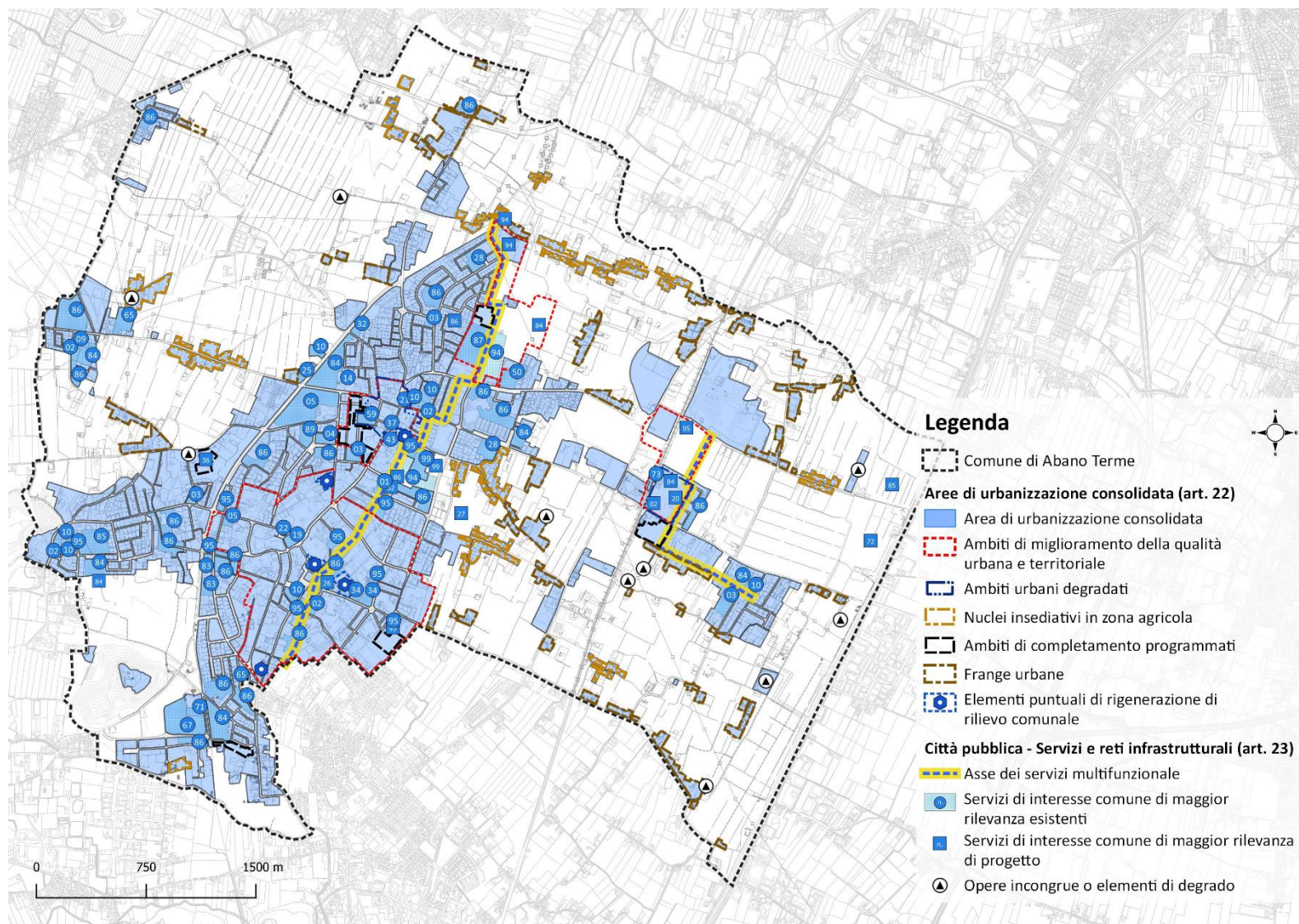
2.4.2 Area d'analisi

Di seguito vengono riassunte le Norme Tecniche del Piano la cui applicazione può comportare una possibile variazione dell'uso di suolo del territorio comunale e per cui potrebbe alterarsi l'idoneità ambientale dei luoghi rispetto alle specie esaminate. Sono inoltre individuati i riferimenti vettoriali del Piano con cui effettuare le indagini spaziali, intersecandoli con la Carta della Copertura del Suolo della Regione del Veneto (2018).

Tabella 2. Norme tecniche del piano la cui applicazione può comportare una possibile variazione dell'uso di suolo del territorio comunale e relativi riferimenti vettoriali

Art. NTA	Aree individuate dal piano	Riferimenti vettoriali del piano
Art. 22	Aree di urbanizzazione consolidata	b0402011_AreeUrbC b0402021_AreeUrbD b0402031_MigliorRiquaRior B0405011_TrasformAggA
Art. 23	Città pubblica - Servizi e reti infrastrutturali	b0402081_ServiziInterCom b0402091_InfrastruttureRil b0405013_TrasformAggP

Nella seguente cartografia viene riportata la localizzazione delle Norme tecniche del Piano la cui applicazione può comportare una possibile variazione dell'uso di suolo del territorio comunale.



Localizzazione delle Norme tecniche del Piano la cui applicazione può comportare una possibile variazione dell'uso di suolo del territorio comunale

2.4.3 Uso del suolo

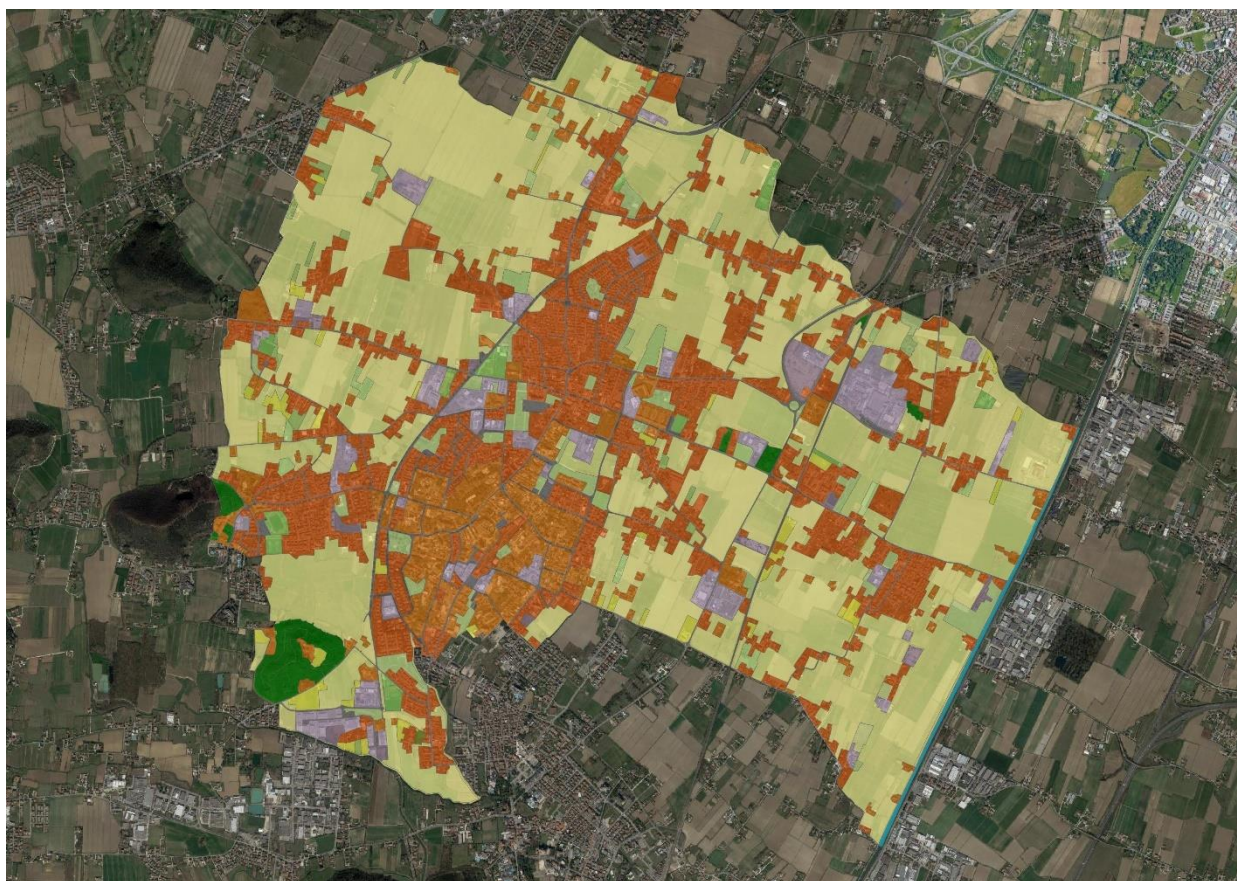
La presenza di elementi naturali è descritta anche mediante l'utilizzo della Carta della copertura del suolo Corine Land Cover (CLC), aggiornamento dell'anno 2018 (Fonte: Regione del Veneto).

Il territorio del Comune di Abano Terme è caratterizzato per più della metà della sua estensione da aree agricole irrigue (classe d'uso del suolo "212 - Terreni arabili in aree irrigue"). Le classi d'uso del suolo inerenti al tessuto insediativo, ricettivo, commerciale, produttivo e infrastrutturale ricoprono comunque una porzione consistente del territorio comunale, pari a circa il 39%. Inoltre, all'interno dell'area urbana si segnala l'area occupata dalle strutture alberghiere del polo termale (classe d'uso del suolo "113 - Classi di tessuto urbano speciali"), corrispondente a circa il 7% del territorio comunale, e concentrata nella porzione meridionale dell'abitato.

Nella seguente tabella sono riportate le categorie d'uso del suolo del Comune di Abano Terme.

Tabella 3. Categorie dell'uso del suolo Corine Land Cover del Comune di Abano Terme

Classi uso del suolo Corine Land Cover 2018	Area (%)
212 - Terreni arabili in aree irrigue	54,45
112 - Tessuto urbano discontinuo	19,66
113 - Classi di tessuto urbano speciali	7,2
122 - Reti stradali, ferrovie, e infrastrutture tecniche	4,46
121 - Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	3,63
311 - Bosco di latifoglie	2,5
141 - Aree verdi urbane	2,09
231 - Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	1,35
221 - Vigneti	0,87
511 - Corsi d'acqua, canali e idrovie	0,82
224 - Altre colture permanenti	0,75
142 - Aree ricreative e sportive	0,73
134 - Aree in attesa di una destinazione d'uso	0,67
232 - Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata	0,41
133 - Aree in costruzione	0,25
211 - Terreni arabili in aree non irrigue	0,1
242 - Sistemi colturali e particellari complessi	0,06
223 - Oliveti	0,02



Uso del suolo secondo Corine Land Cover con ortofoto del Comune di Abano Terme

Classi copertura dell'uso del suolo Corine Land Cover (CLC) 2018

- 111 - Zone residenziali a tessuto continuo
- 112 - Tessuto urbano discontinuo
- 113 - Classi di tessuto urbano speciali
- 121 - Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e private
- 122 - Reti stradali, ferrovie, e infrastrutture tecniche
- 123 - Aree portuali
- 124 - Aeroporti
- 131 - Aree estrattive
- 132 - Discariche
- 133 - Aree in costruzione
- 134 - Aree in attesa di una destinazione d'uso
- 141 - Aree verdi urbane
- 142 - Aree ricreative e sportive
- 211 - Terreni arabili in aree non irrigue
- 212 - Seminativi in aree non irrigue
- 213 - Risaie
- 221 - Vigneti
- 222 - Frutteti
- 223 - Oliveti
- 224 - Altre colture permanenti
- 231 - Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione
- 232 - Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata
- 241 - Colture annuali associate a colture permanenti
- 242 - Sistemi colturali e particellari complessi

- 243 - Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
- 244 - Aree Agroforestal
- 311 - Bosco di latifoglie
- 312 - Boschi di conifere
- 313 - Boschi misti di conifere e latifoglie
- 321 - Aree a pascolo naturale e praterie
- 322 - Brughiere e cespuglieti
- 323 - Aree a vegetazione sclerofilla
- 324 - Vegetazione in evoluzione
- 331 - Spiagge, dune, sabbie
- 332 - Rocce nude
- 333 - Aree a vegetazione rada
- 334 - Aree percorse da incendi
- 335 - Ghiacciai e nevi perenni
- 411 - Ambienti umidi fluviali
- 412 - Torbiere
- 421 - Paludi salmastre
- 422 - Saline
- 423 - Zone intertidali
- 511 - Corsi d'acqua, canali e idrovie
- 512 - Bacini d'acqua
- 521 - Lagune
- 522 - Estuari
- 523 - Mari e oceani

Classificazione Corine Land Cover dell'uso del suolo (III livello)

Mediante questo strumento, sono state individuate le categorie di uso del suolo che caratterizzano le aree all'interno delle quali sono previste possibili attività del Piano.

Per ciascuna area vengono indicate le possibili variazioni dell'uso del suolo derivanti dall'attuazione del piano, sulla base dell'analisi dei relativi riferimenti vettoriali.

Tabella 4. Ambiti spaziali riferibili alle norme tecniche del piano la cui applicazione può comportare una possibile variazione dell'uso di suolo del territorio comunale, codici di copertura del suolo intersecati e possibili variazioni. (Le intersezioni con gli usi del suolo contrassegnati da asterisco sono risultate, in seguito all'analisi spaziale, non significative per estensione o perché derivanti da inesattezze ai margini delle sovrapposizioni)

Aree individuate dal piano	Usi del suolo presenti	Possibili variazioni dell'uso del suolo
Città pubblica - Servizi e reti infrastrutturali (art. 22)	112, 113, 121, 122, 134, 141, 142, 212, 221*, 231*, 232	Alcune aree verdi urbane (141) potrebbero essere convertite in superfici artificiali. Alcune superfici agricole utilizzate (2) potrebbero essere convertite in superfici artificiali (1.).
Ambiti di urbanizzazione consolidata (art. 23)	112, 113, 121, 122, 133, 134, 141, 142, 211*, 212, 221*, 223*, 224*, 231*, 232*, 242*, 311*	Alcune aree verdi urbane (141) potrebbero essere convertite in superfici artificiali. Alcune superfici agricole utilizzate (2.) potrebbero essere convertite in superfici artificiali (1.).

2.4.4 Specie

Nella seguente tabella è riportata la lista delle specie inserite nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE e negli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE, ricavate dallo "Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto" (Salogni, 2014) per i quadranti in cui ricade il Comune di Abano Terme (codici 10kmE445N247 e 10kmE446N247).

Tabella 5. Specie differenziate negli Allegati delle Direttive Uccelli e Habitat segnalate nei quadranti dell'Atlante regionale

Cod.	Nome	10kmE445N247			10kmE446N247				
		I	II-IV	IV	I	II	II-IV	II-V	IV
A229	<i>Alcedo atthis</i>	1			1				
6302	<i>Anacamptis pyramidalis</i> ¹						1		
A255	<i>Anthus campestris</i>	1							
1137	<i>Barbus plebejus</i>							1	
1193	<i>Bombina variegata</i>		1				1		
1201	<i>Bufo viridis</i>			1					1
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	1			1				
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	1			1				
5304	<i>Cobitis bilineata</i>					1			
1283	<i>Coronella aistriaca</i>								1
A026	<i>Egretta garzetta</i>	1			1				
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	1			1				
1220	<i>Emys orbicularis</i>		1				1		
1327	<i>Eptesicus serotinus</i>			1					1
A103	<i>Falco peregrinus</i>	1			1				
4096	<i>Gladiolus palustris</i>		1						
5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>			1					1
4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>						1		
5358	<i>Hyla intermedia</i>			1					1
5365	<i>Hypsugo savii</i>			1					1
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	1			1				
5179	<i>Lacerta bilineata</i>			1					1
A338	<i>Lanius collurio</i>	1			1				
1060	<i>Lycaena dispar</i>		1				1		
1428	<i>Marsilea quadrifolia</i>		1						
1341	<i>Musccardinus avellanarius</i>			1					
1323	<i>Myotis bechsteinii</i>						1		
1324	<i>Myotis myotis</i>		1						
1292	<i>Natrix tessellata</i>			1					
1312	<i>Nyctalus noctula</i>								1
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>				1				
A072	<i>Pernis apivorus</i>	1							
2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>			1					1

¹ *Anacamptis pyramidalis*, distinta da *Anacamptis urvilleana* (Mifsud, 2016), non è elencata negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat.

Cod.	Nome	10kmE445N247			10kmE446N247				
		I	II-IV	IV	I	II	II-IV	II-V	IV
1317	<i>Pipistrellus nathusii</i>								1
1309	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>			1					1
1326	<i>Plecotus auritus</i>								1
1256	<i>Podarcis muralis</i>			1					1
1209	<i>Rana dalmatina</i>			1					1
1215	<i>Rana latastei</i>		1				1		
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>		1				1		
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>					1			
1333	<i>Tadarida teniotis</i>			1					1
1167	<i>Triturus carnifex</i>		1				1		
6091	<i>Zamenis longissimus</i>			1					

2.4.5 Habitat di specie

L'analisi intende restituire la probabilità della presenza delle specie attraverso l'idoneità degli habitat presenti nell'area di indagine, che sono stati esaminati facendo riferimento alle categorie del III livello (Tabella 6) della Carta della copertura del suolo Corine Land Cover dell'anno 2018 (Fonte: Regione Veneto)².

Le classi di uso del suolo considerate sono quelle che risultano interessate da possibili variazioni dell'uso del suolo derivanti dall'attuazione del Piano (Tabella 4):

Cod.	Descrizione
112	Tessuto urbano discontinuo
113	Classi di tessuto urbano speciali
121	Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati
122	Reti stradali, ferrovie, e infrastrutture tecniche
133	Aree in costruzione
134	Aree in attesa di una destinazione d'uso
141	Aree verdi urbane
142	Aree ricreative e sportive
212	Terreni arabili in aree irrigue
232	Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata

² <http://idt.regione.veneto.it/app/metacatalog/>

La definizione dell'idoneità dell'habitat di specie è avvenuta riportando i valori degli:

- allegato II del *"BioScore report: a tool to assess the impacts of European Community policies on Europe's biodiversity"* (Delbaere B., Nieto Serradilla A., Snethlage M., 2009)³ [BIO];
- *"Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani"* (Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani G., Rondinini C., 2002) [REN];
- *"Piano di Gestione della ZPS IT3260017 Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco"* (Sitzia et al., 2010) [PDG].

Per tali riferimenti le classi di idoneità sono:

- **NULLA** (non idoneo) (0): ambienti che non soddisfano le esigenze ecologiche della specie;
- **BASSA IDONEITÀ** (1): habitat che possono supportare la presenza della specie, in maniera non stabile nel tempo;
- **MEDIA IDONEITÀ** (2): habitat che possono supportare la presenza stabile della specie, ma che nel complesso non risultano habitat ottimali;
- **ALTA IDONEITÀ** (3): habitat ottimali per la presenza della specie.

Le specie considerate sono quelle inserite nell'Allegato I Direttiva 2009/147/CE e negli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE, ricavate dallo *"Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto"* (Salogni G., 2014) per i quadranti in cui ricade il Comune di Abano Terme (codici 10kmE445N247 e 10kmE446N247). Qualora non fossero presenti i valori di idoneità ambientale nei tre documenti sopra indicati, l'analisi dell'idoneità dell'habitat di specie è avvenuta attraverso la consultazione della bibliografia disponibile. Al fine dell'analisi della variazione di habitat delle specie e della possibilità della significatività delle incidenze negative, sono stati assunti il solo valore di idoneità alto espresso dai due documenti sopracitati, l'idoneità del Piano di Gestione e quella individuata con studio bibliografico [BIB].

³ www.bioscore.eu e www.ecnc.org

Tabella 6. Matrice delle idoneità

	Cod.	Specie	112	113	121	122	133	134	141	142	212	232	Fonte
A	1193	<i>Bombina variegata</i>	0	0	0	1	1	0	1	1	1	0	REN
A	1201	<i>Bufo viridis</i>	1	0	1	1	1	0	1	1	1	0	REN
A	5358	<i>Hyla intermedia</i>	0	0	0	1	0	0	1	1	1	0	REN
A	1209	<i>Rana dalmatina</i>	0	0	1	1	0	0	1	1	1	0	REN
A	1215	<i>Rana latastei</i>	0	0	1	1	1	0	1	1	1	0	REN
A	1167	<i>Triturus carnifex</i>	0	0	0	1	0	0	1	1	1	0	REN
B	A229	<i>Alcedo atthis</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	REN
B	A255	<i>Anthus campestris</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	REN
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	1**	0	REN
B	A081	<i>Circus aeruginosus</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	3**	0	REN
B	A026	<i>Egretta garzetta</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	REN
B	A379	<i>Emberiza hortulana</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	3***	0	REN
B	A103	<i>Falco peregrinus</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	PDG
B	A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	2**	0	REN
B	A338	<i>Lanius collurio</i>	0	0	0	0	0	0	3*	0	0	0	REN
B	A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	REN
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	REN
F ⁴	1137	<i>Barbus plebejus</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	BIB
F ⁴	5304	<i>Cobitis bilineata</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	BIB
F ⁴	1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	BIB
I	1060	<i>Lycaena dispar</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	PDG
M	1327	<i>Eptesicus serotinus</i>	2	0	0	1	0	0	3	1	0	0	REN
M	5365	<i>Hypsugo savii</i>	2	0	0	1	0	0	3	1	2	0	REN
M	1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	REN
M	1323	<i>Myotis bechsteinii</i>	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	REN
M	1324	<i>Myotis myotis</i>	2	0	0	1	0	0	2	1	2	0	REN
M	1312	<i>Nyctalus noctula</i>	1	0	0	0	0	0	3	1	1	0	REN
M	2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	3	0	1	2	1	0	3	3	2	0	REN
M	1317	<i>Pipistrellus nathusii</i>	1	0	0	0	0	0	2	1	0	0	REN

⁴ Per quanto riguarda i pesci ci si è riferiti a quanto riportato nelle schede delle singole specie della lista rossa presente al sito <http://www.iucn.it/liste-rosse-italiane.php>.

	Cod.	Specie	112	113	121	122	133	134	141	142	212	232	FONTE
M	1309	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	2	0	0	0	1	-	3	2	2	0	REN
M	1326	<i>Plecotus auritus</i>	1	0	0	1	0	0	2	0	1	0	REN
M	1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	1	0	0	0	0	0	1	1	0	0	REN
M	1333	<i>Tadarida teniotis</i>	2	0	0	1	0	0	3	2	0	0	REN
P	4096	<i>Gladiolus palustris</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	PDG
P	4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	PDG
P	1428	<i>Marsilea quadrifolia</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	PDG
R	1283	<i>Coronella austriaca</i>	1	0	1	1	1	0	1	1	1	0	REN
R	1220	<i>Emys orbicularis</i>	0	0	1	1	0	0	1	1	1	0	REN
R	5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	1	0	1	1	1	0	1	1	1	0	REN
R	5179	<i>Lacerta bilineata</i>	0	0	1	1	1	0	1	1	1	0	REN
R	1292	<i>Natrix tessellata</i>	1	0	1	1	1	0	1	1	2	0	REN
R	1256	<i>Podarcis muralis</i>	2	0	1	1	1	0	1	1	1	0	REN
R	6091	<i>Zamenis longissimus</i>	1	0	1	1	1	0	1	1	1	0	REN

Stadio fenologico uccelli: * = nidificante, ** = migratrice, *** = svernante.

A = anfibi, B = Uccelli, F = Pesci, I = invertebrati, M = mammiferi, P = piante, R = rettili.

Tabella 7. Caratteristiche delle specie per le quali Boitani et al. 2002 o Delbaere et al. 2009 individuano un'idoneità alta per gli usi del suolo dell'area d'indagine (specie Allegato II e IV Direttiva 92/43CEE e uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE)

	Cod.	Usi del suolo a idoneità alta	Specie	Descrizione	Possibile presenza all'interno dell'area di analisi
B	A081	212	<i>Circus aeruginosus</i>	Il falco di palude è un rapace di media dimensioni, localizzato come nidificante in Sardegna, Toscana e Pianura Padana, con maggiori concentrazioni nell'area costiera alto-adriatica. In Veneto, al di fuori del periodo riproduttivo, sono presenti individui migratori provenienti dal centro e nord Europa. Le aree di nidificazione, solitamente vasti canneti poco disturbati, sono concentrate quasi esclusivamente nelle zone umide costiere del delta del Po, delle lagune di Venezia e di Caorle. Nell'entroterra si insedia anche in prossimità di cave dismesse, purché presentino una discreta copertura delle sponde con canneto e altra vegetazione ripariale (Mezzavilla et al., 2016).	NO La specie non è segnalata nel Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in Provincia di Padova.
B	A379	212	<i>Emberiza hortulana</i>	Nel Veneto la specie ha una distribuzione piuttosto regolare: risulta ancora diffuso nella fascia collinare e pedemontana fino a circa 1.300 m. In pianura presenta una distribuzione molto limitata, mentre lungo l'arco costiero ritorna ad essere più comune, sebbene mai abbondante. Questa diffusione dipende principalmente alle necessità ecologiche delle specie, che ricerca per nidificare spazi semiaperti, dove sia presente un mosaico di prati, coltivazioni, alte erbe, incolti (Bon et al., 2013).	NO La specie non è segnalata nel Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in Provincia di Padova.
B	A338	141	<i>Lanius collurio</i>	L'averla piccola in Veneto attualmente appare in declino, soprattutto nei territori di pianura, a differenza del passato, quando, almeno fino al secondo dopoguerra, era un comune nidificante nei vigneti e nelle campagne in genere. Maggiormente diffusa nelle zone collinari e secondariamente in quelle pianiziali e montane, si insedia in ambienti aperti, cespugliati o alberati, con una forte predilezione per i versanti e le fasce pianiziali con prati o incolti, le zone rurali a "mosaico" , in ogni caso con presenza di elementi arboreo-arbustivi sparsi, in formazioni lineari o a macchia, necessari per fornire i siti di nidificazione e i posatoi sopraelevati per l'attività di caccia (Bon et al., 2013).	NO Le aree verdi urbane (cod. CLC 141) interessate ricadono all'interno del contesto urbanizzato e consolidato del Comune di Abano Terme.
M	1327	141	<i>Eptesicus serotinus</i>	Il serotino comune frequenta ambienti di foraggiamento vari, margini forestali, agroecosistemi con presenza di siepi e, nelle aree urbane, parchi, giardini e presso i lampioni. I rifugi estivi si trovano soprattutto negli edifici (fra le travi dei tetti, fessure dei muri, interstizi, ...), più di rado nei cavi degli alberi e nelle bat box, mentre quelli invernali si trovano in edifici o cavità ipogee (Agnelli et al., 2004).	SI
M	5365	141	<i>Hypsugo savii</i>	Questa specie, simile per quanto riguarda i costumi di vita a <i>Pipistrellus kuhli</i> , è diffusa in tutt'Italia. In Veneto è frequente in Regione ma non è mai stata osservata in grandi gruppi. Ad ampia diffusione, si trova in pianura e nelle zone costiere, ma si spinge anche in alto sui monti. Specie antropofila, vive volentieri nelle abitazioni umane e caccia nelle città, nei parchi e nei giardini , anche in zone poco illuminate (al contrario di <i>P. kuhli</i>) (Bon et al., 1996).	SI

	Cod.	Usi del suolo a idoneità alta	Specie	Descrizione	Possibile presenza all'interno dell'area di analisi
M	1312	141	<i>Nyctalus noctula</i>	La nottola comune è segnalata per lo più a bassa e media altitudine. Specie primariamente forestale, denota un certo livello di antropofilia e utilizza anche edifici in vicinanza dei rifugi naturali rappresentati da alberi cavi. È segnalata anche in cassette-nido, pali cavi di cemento armato e interstizi all'interno di ponti. Gli ambienti di foraggiamento sono rappresentati dagli spazi aerei sopra la vegetazione e spesso sopra zone umide lentiche (Agnelli et al., 2004).	SI
M	2016	112, 141, 212	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	È il pipistrello più diffuso e comune in Veneto ed il più antropofilo. Usa come rifugio le costruzioni in muratura. Caccia tipicamente sotto i lampioni stradali, ma anche in aree aperte prive di illuminazione artificiale, in costruzioni parzialmente coperte (Bon, 2017).	NO
M	1309	141	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Specie in origine forestale, denota un elevato livello di adattabilità ecologica. Utilizza ambienti di foraggiamento vari (formazioni forestali, agroecosistemi, zone umide, abitati) e rappresenta una delle specie più antropofile della chiroterofauna. Siti di rifugio rappresentati da spazi interstiziali di edifici, rocce e alberi; almeno nella buona stagione, anche in bat box (Agnelli et al., 2004).	SI
M	1333	141	<i>Tadarida teniotis</i>	Il molosso di Cestoni è segnalato dagli ambienti costieri alle vallate alpine. È una specie rupicola, che utilizza come siti di rifugio naturali fenditure rocciose o in alternativa, negli ambienti urbani, negli interstizi degli edifici, vecchie torri e campanili ma anche grattacieli e palazzi moderni. Preda lepidotteri, coleotteri e ditteri a diverse centinaia di metri dal suolo (Agnelli et al., 2004; Bon, 2017).	NO

2.5 Variazione di habitat di specie

Dopo aver individuato gli ambiti spaziali relativi alle Norme Tecniche del Piano la cui applicazione potrebbe comportare una possibile variazione dell'uso di suolo del territorio comunale, ed aver individuato le specie potenzialmente presenti, sono state effettuate le indagini spaziali, intersecando i riferimenti vettoriali del Piano con la Carta della Copertura del suolo della Regione del Veneto (2018). L'analisi delle aree soggette a possibili trasformazioni per effetto del Piano in relazione alla loro idoneità per le specie individuate ha consentito di verificare l'effettiva possibilità che si verifichino variazioni del suolo e che queste alterino l'idoneità ambientale dei luoghi, con possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.

M	<i>Eptesicus serotinus</i>	L'idoneità alta per la specie è riferita all'uso del suolo 141. Considerare le Norme Tecniche di Attuazione del PAT che prevedono tra i contenuti valutativi e gestionali opportuni articoli di compatibilità ambientale degli interventi, con particolare riferimento al contenimento dell'inquinamento luminoso, e vista l'elevata plasticità e adattabilità della specie, nonché considerata la sua antropofilia, si ritiene che, in riferimento allo stato attuale delle aree interessate dal Piano, l'approvazione del PAT del Comune di Abano Terme non determini una contrazione di habitat potenzialmente idoneo per la specie.
M	<i>Hypsugo savii</i>	L'idoneità alta per la specie è riferita all'uso del suolo 141. Considerare le Norme Tecniche di Attuazione del PAT che prevedono tra i contenuti valutativi e gestionali opportuni articoli di compatibilità ambientale degli interventi, con particolare riferimento al contenimento dell'inquinamento luminoso, e vista l'elevata plasticità e adattabilità della specie, nonché considerata la sua antropofilia, si ritiene che, in riferimento allo stato attuale delle aree interessate dal Piano, l'approvazione del PAT del Comune di Abano Terme non determini una contrazione di habitat potenzialmente idoneo per la specie
M	<i>Nyctalus noctula</i>	L'idoneità alta per la specie è riferita all'uso del suolo 141. Considerare le Norme Tecniche di Attuazione del PAT che prevedono tra i contenuti valutativi e gestionali opportuni articoli di compatibilità ambientale degli interventi, con particolare riferimento al contenimento dell'inquinamento luminoso, e vista l'elevata plasticità e adattabilità della specie, nonché considerata la sua antropofilia, si ritiene che, in riferimento allo stato attuale delle aree interessate dal Piano, l'approvazione del PAT del Comune di Abano Terme non determini una contrazione di habitat potenzialmente idoneo per la specie
M	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	L'idoneità alta per la specie è riferita all'uso del suolo 141. Considerare le Norme Tecniche di Attuazione del PAT che prevedono tra i contenuti valutativi e gestionali opportuni articoli di compatibilità ambientale degli interventi, con particolare riferimento al contenimento dell'inquinamento luminoso, e vista l'elevata plasticità e adattabilità della specie, nonché considerata la sua antropofilia, si ritiene che, in riferimento allo stato attuale delle aree interessate dal Piano, l'approvazione del PAT del Comune di Abano Terme non determini una contrazione di habitat potenzialmente idoneo per la specie

Per quanto riguarda le trasformazioni delineate dalle azioni del PAT analizzate, esse riguardano per la maggior parte aree di territorio che fanno parte del "Tessuto urbano discontinuo" (Cod. 112), "Classi di tessuto urbano speciali" (Cod. 113), "Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati" (Cod. 121), "Reti stradali, ferrovie, e infrastrutture tecniche" (Cod. 122), "Aree in costruzione" (Cod. 133). Le possibili trasformazioni, invece, derivanti dalle azioni che interessano aree classificate "Aree verdi urbane" (Cod. 141), "Aree ricreative e sportive" (Cod. 142), "Terreno arabile in aree irrigue" (Cod. 212) e "Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata" (Cod. 232) riguardano piccole porzioni di territorio.

Tuttavia, si tratta di azioni di carattere strategico che nelle proprie direttive demandano al Piano degli Interventi la definizione dettagliata delle trasformazioni possibili sul territorio comunale. Pertanto, si ritiene che il Piano non determini una contrazione di habitat potenzialmente idoneo, per cui l'idoneità ambientale risulta inalterata rispetto alle specie segnalate.

In aggiunta si segnala che il PAT di Abano Terme, con particolare riferimento all'art. 26.5 delle NTA, definisce che il Piano degli Interventi debba predisporre specifici progetti finalizzati alla creazione di nuovi sistemi di mitigazione (*buffer zone*), alla valutazione della permeabilità dei corridoi, alla realizzazione di eventuali ecodotti, ossia strutture predisposte a superare una barriera naturale o artificiale e a consentire la continuità dei flussi di transizione. Tali attraversamenti dovranno essere individuati in base alle specie faunistiche e alle loro abitudini. Per le strade e le ferrovie con elevato volume di traffico ad alta velocità, il PAT consiglia una combinazione di ecodotti, recinzioni limitrofe, cespugli e siepi disposte ad "invito" all'ecodotto.

2.6 Conclusioni

Secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE la Valutazione di Incidenza è necessaria per "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione" dei siti della rete Natura 2000 "ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti" tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti. In assenza di siti della rete Natura 2000 all'interno dell'area di analisi, le specie interessate sono state individuate fra le specie di interesse comunitario potenzialmente presenti all'interno del contesto analizzato.

Considerati gli obiettivi, le strategie e le azioni previste dal Piano, nonché le Norme Tecniche di Attuazione, la localizzazione dei siti della rete Natura 2000 e la distribuzione delle specie di interesse comunitario, si valuta se l'attuazione del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Abano Terme non determini possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

2.7 Bibliografia

Agnelli P., A. Martinoli, E. Patriarca, D. Russo, D. Scaravelli e P. Genovesi (a cura di), 2004. *Linee guida per il monitoraggio dei Chiroterteri: indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia*. Quad. Cons. Natura, 19, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Angelini P., Casella L., Grignetti A., Genovesi P. (ed.), 2016. *Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: habitat*. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 142/2016.

Basso M., Piva L. (red.), 2010. *Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Padova (2006-2010)*. Associazione Faunisti Veneti.

Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani G., Rondinini C., 2002. *Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani*. Università di Roma “La Sapienza”, Dip.to di Biologia Animale e dell’Uomo; Min. dell’Ambiente, Dir. per la Conserv. della Natura; Istituto di Ecologia Applicata. Roma.

Bon M. (a cura di), 2017. *Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto*. WBA Monographs 4, Verona: 1-368.

Bon M., Mezzavilla, F. Scarton F. (a cura di), 2013. *Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto*. Associazione Faunisti Veneti, Regione del Veneto.

Bon M., Paolucci P., Mezzavilla E., De Battisti R., Vernier E. (Eds.), 1995. *Atlante dei Mammiferi del Veneto*. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., suppl, al vol. 21.

Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Rhicard J., Semenzato M. (a cura di), 2007. *Atlante degli anfibi e dei rettili del Veneto*. Portogruaro: Nuova dimensione.

Bonato L., Uliana M., Beretta, S., 2014. *Farfalle del Veneto: atlante distributivo*. Marsilio, Venezia, 391 pp.

Buffa G., Lasen C., 2010. *Atlante dei siti Natura 2000 del Veneto*. Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi. Venezia. pp 394.

Buffa G., Carpenè B., Casarotto N., Da Pozzo M., Filesì L., Lasen C., Marcucci R., Masin R., Prosser L., Tasinazzo S., Villani M., Zanatta K., 2016. *Lista rossa regionale delle piante vascolari*. Regione Veneto.

Delbaere B., Serradilla A. N., Snethlage M., 2009. *Annexes to the BioScore report: A tool to assess the impacts of European Community policies on Europe’s biodiversity*. ECNC, Tilburg, the Netherlands.

Ercole S., Giacanelli V., Bacchetta G., Fenu G., Genovesi P. (ed.), 2016. *Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie vegetali*. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 140/2016.

Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F., 2014. *Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend*. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014.

Masutti L., Battisti A. (a cura di), 2007. *La gestione forestale per la conservazione degli habitat della rete natura*. Venezia-Mestre: Regione del Veneto, Direzione regionale delle foreste e dell'economia montana.

Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016. *Gli uccelli del Veneto. Biologia, distribuzione e abbondanza*. Danilo Zanetti Editore, pp. 433.

Nardelli R., Andreotti A., Bianchi E., Brambilla M., Brecciaroli B., Celada C., Dupré E., Gustin M., Longoni V., Pirrello S., Spina F., Volponi S., Serra L., 2015. *Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012)*. ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015.

Pignatti S., 1982. *Flora d'Italia 1-3*. Edagricole. Bologna.

Salogni G., 2014. *Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto*. Regione del Veneto.

Scarton F., Sighele M., Stival E., Verza E., Bedin L., Cassol M., Crivellari C., Fioretto M., Maistri R., Mezzavilla F., Pedrini P., Piras G., Volcan G., 2018. *Risultati del censimento delle specie coloniali (Threskiornithidae – Ardeidae – Phalacrocoracidae) nidificanti nel Veneto e nelle province di Trento e Bolzano*. Anno 2017. Birding Veneto, www.birdingveneto.eu/garzaie/garzaie.html.

Sitzia T., Villani M., Zinato T., Bolzon B., Paulucci P., Tempesta T., Trentanovi G., Viola F., 2010. *Piano di Gestione della ZPS Colli Euganei – Monte Lozzo e Monte Ricco*.

Spagnesi M., De Marinis A. M. (a cura di), 2002. *Mammiferi d'Italia*. Quad. Cons. Natura 14 Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Spagnesi M., Serra L., (a cura di), 2005. *Uccelli d'Italia*. Quad. cons. Natura, 22, Min. Ambiente. Ist. Naz. Fauna selvatica.

Stoch F., Genovesi P., 2016. *Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali*. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016.

Turin P., Zanetti M., Caudullo G., Tioli S., Tuzzato B., Mazzetti G., Patroncini D., Turrin D., Zocca A., 2007. *Presenza e distribuzione delle specie ittiche di interesse comunitario nelle acque interne del Veneto, in relazione alle aree SIC*. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 58: 79-85, ill.

Turin P. e Locatelli R. (a cura di), 2010. *Carta ittica. Aggiornamento dello stato delle conoscenze sui popolamenti ittici della Provincia di Padova*.

Zerunian S., 2004. *Pesci delle acque interne d'Italia*. Quad. Cons. Natura 20 Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.